

**Processo Calciopoli
Udienza del 4 dicembre 2009.
Deposizione del teste Rosario Coppola.**

Presidente Casoria: Prego si faccia entrare il teste Coppola. Coppola la prego si accomodi.

Coppola: Rosario Coppola, nato il **** a Salerno e residente a ****

Presidente Casoria: che attività svolge?

Coppola: sono bancario, però penso di essere qui per i miei trascorsi arbitrali

pm Narducci: buongiorno signor Coppola, lei ha parlato di trascorsi arbitrali, è stato quindi arbitro fino a quando e...

Coppola: io, ben 27 anni nel settore arbitrale, 6 anni alla CAN, quindi in serie A, e i miei ultimi 3 anni sono coincisi con i primi 3 anni della coppia Bergamo/Pairetto, in sostanza

pm Narducci: quindi, quando lei era alla CAN di A e B aveva il ruolo di arbitro o di assistente?

Coppola: di assistente

pm Narducci: di assistente. Negli ultimi 3 anni della sua carriera lei ha smesso di essere assistente?

Coppola: per limiti di età

pm Narducci: nel? 2002?

Coppola: nel 2002, stagione 2001/02

pm Narducci: quindi, il suo designatore in qualità di assistente chi era?

Coppola: non c'era una figura ben stabilita, nell'ultimo anno la figura di designatore, tra virgolette, era rappresentata da Gennaro Mazzei che, però, tutti sapevamo che fosse una specie di prestanome, in sostanza. Una figura abbastanza modesta, non aveva dei compiti veri e propri. In realtà svolgeva un lavoro di avvicinamento con noi, era un ex assistente che aveva terminato l'anno prima. Era uno di noi, quindi, diciamo che aveva un rapporto un po' più confidenziale con noi del gruppo. Però le designazioni vere e proprie le facevano loro due

pm Narducci: loro due chi?

Coppola: i designatori, Bergamo e Pairetto, gestivano anche il gruppo degli assistenti

pm Narducci: che criteri utilizzavano Bergamo e Pairetto nella designazione?

Coppola: in sostanza io, di mia iniziativa, mi sono messo in contatto con i carabinieri di Roma proprio perché avevo sentito l'appello del giudice Borrelli, che aveva difficoltà a scoprire, ad entrare un attimino nel gruppo degli arbitri, cioè della mentalità degli arbitri. Perché avevo terminato da poco e, in qualche modo, dalla mia piccola e modesta posizione potevo in qualche modo dare uno spaccato di questo ambiente, di come funzionava, di come funzionava la gestione del gruppo. In sostanza, arbitrariamente, il confine tra, come posso dire, tra la discrezionalità sulle designazioni che ci deve essere e l'arbitrarietà di certi comportamenti è un confine molto labile. E' un discorso un attimino difficile.

pm Narducci: era meritocratico, innanzitutto?

Coppola: doveva essere meritocratico, però, in sostanza, si era innescato un sistema dal quale loro stessi erano rimasti poi fagocitati. In sostanza non riuscivano più ad uscirne fuori. Era tutto un accaparrarsi da parte nostra... cerco di essere il più sintetico possibile ma è una cosa che è andata e si è ingigantita nel tempo. Raccomandazioni, segnalazioni che venivano dall'esterno del settore del calcio, che potevano essere anche di questori, di preti e altre cose del genere. Raccomandazioni esterne e, naturalmente, raccomandazioni del mondo del calcio, segnalazioni da parte di società. Lo spasmo di tutti quanti noi, in sostanza, era poi quello di farsi raccomandare da qualche dirigente di squadra

pm Narducci: si ma per ottenere cosa?

Coppola: per ottenere visibilità, per ottenere la possibilità di fare un certo tipo di partite, di

essere in un certo giro, di non essere un numero. Chiaramente tutte le società chiedevano piaceri in modo palese, in modo evidente. Certamente sul piano della bilancia c'erano delle società che avevano un peso maggiore, c'erano anche società di serie B, che magari non contavano nulla, e che, però, avevano lo stesso credito. Il punto d'incontro di tutto questo movimento, in sostanza, erano i due designatori, che filtravano la movimentazione... le proteste, le richieste, e le tramutavano nel pratico, accontentando queste società, mandando l'arbitro X, il guardalinee X. Sono rimasti fagocitati perché dal primo piacere siamo passati al secondo, poi al terzo, poi al quarto e la cosa si è ingigantita a tal punto che non potevano più uscirne fuori, per cui era tutto un andazzo di piaceri, raccomandazioni..

pm Narducci: questo in generale. Andiamo a vedere un attimo nello specifico, a me interessa ...

Coppola: nello specifico, io ho portato come esempio una mia esperienza personale che era, anche oggettivamente, in qualche modo, riscontrabile. Non so se se ne è già parlato, ma il terzo tempo... per noi il terzo tempo, come arbitri, significava la stesura del rapporto, del referto, che andava ad incidere su squalifiche, su multe e quant'altro. Avevamo delle pressioni, a me personalmente è capitato di avere delle pressioni. Una volta c'è stato un reclamo da parte della società su quanto era stato riportato sul referto, io sono stato avvisato da uno dei designatori..

pm Narducci: da quale designatore?

Coppola: Gennaro Mazzei che, però, assolutamente, metto la mano sul fuoco, non era un'iniziativa sua personale. Proprio per la figura, ripeto, relativamente modesta, non avrebbe mai preso un'iniziativa del genere. Qualcuno gli ha detto di chiamarmi, dice *"Guarda da qui a mezz'ora, da qui ad un'ora ti chiameranno da Milano, dove c'è la Commissione Giudicatrice, di Appello, e ti chiederanno se effettivamente quanto riportato sul rapporto risponde a verità, oppure se devi aggiungere qualche correzione. Mi raccomando, questo giocatore ha preso due giornate di squalifica, di conseguenza cerca un attimino di..."*

pm Narducci: che partita era?

Coppola: era Inter-Venezia, c'era stata una violenza consumata, un cazzotto, da parte di Cordoba..

pm Narducci: dove giocava?

Presidente Casoria: di che squadra?

Coppola: un giocatore dell'Inter... automaticamente gli davano una giornata di squalifica, per il fatto che l'azione era dall'altra parte del campo c'era l'aggravante di un'altra giornata di squalifica, per cui questo giocatore ne aveva avute due. Ebbi questa sollecitazione di intervenire affinché dicessi che non era un cazzotto, si stava svincolando, stava cercando di allentare la presa di Bettarini, era Bettarini l'altro giocatore. Fatto sta che, guarda caso, dopo una mezzoretta fui chiamato da Milano, registrarono, c'è la registrazione della telefonata, perché funziona in questo modo, e mi fecero questa richiesta *"Ma sa, la società dice che c'è stato uno stratonamento, non è proprio una vera violenza..."*. Io, da arbitro, riconfermai tutto, avevo visto tutto per bene, eccetera. Ecco, da quel momento, io non ho fatto più la serie A. Questo per farle capire il meccanismo che esisteva all'interno del nostro gruppo. Tutti i messaggi... o ti comporti bene, oppure, in qualche modo ... o ti uniformi alle nostre direttive, oppure in qualche modo esci fuori dal giro. Sono, probabilmente, uno dei pochi che è venuto a parlare anche perché io ho lasciato il settore arbitrale, ho dato le dimissioni l'anno dopo, proprio a dimostrazione del fatto che ora sono un uomo libero, in qualche modo posso parlare, non ho più la minaccia di ritorsioni

pm Narducci: tornando alle designazioni volevo che mi venisse chiarito... quindi, era abitudine abbinare sempre voi assistenti con un determinato arbitro, quindi creare sempre determinate terne?

Coppola: molto spesso sì, nonostante non fosse obbligatorio come negli anni precedenti le terne fisse, molto spesso si creavano dei gruppi fissi. Da un lato devo dire che era anche giusto che l'internazionale (arbitro ndr) fosse affiancato da assistenti internazionali, questo per era una specie di dimestichezza, di allenamento ai segni, agli sguardi, comunque a dei segnali convenzionali. Però, allo stesso tempo, c'era una ripetitività di certi assistenti sempre con le stesse società, di arbitri sempre con le stesse società. Ora c'è da dire che c'era il

famoso sorteggio delle griglie, quindi, inevitabilmente, un certo gruppo di arbitri veniva indirizzato sempre verso quel tipo di partite, di squadre, magari era anche una cosa ricorrente, un calcolo matematico

pm Narducci: mi sa fare qualche abbinamento tra arbitri e guardalinee, ricorda a memoria?

Coppola: no

pm Narducci: Presidente, allora io per sollecitare la memoria del teste, quando lei è stato sentito a sommarie informazioni in data 20 maggio 2006, nella sezione dei carabinieri di ... lei riferisce che *"L'arbitro De Santis, un arbitro in grado di potersi scegliere gli assistenti di gradimento, tra questi ricordo che il suo amico Ceniccola veniva scelto proprio in relazione a tale vicinanza"*. Quindi lei allude al fatto che spesso arbitrassero insieme Ceniccola e De Santis.

Coppola: no, no, estrapolata così sembra una cosa particolare... no, no, la ringrazio perché magari specifico meglio di cosa si tratta. Facciamo un passo indietro sul discorso delle raccomandazioni: si cercava in tutti i modi, addirittura tramite segretarie e segretari della Federazione, di poter uscire con più frequenza... questi signori, questi colleghi, questi amici, erano un attimino avvantaggiati rispetto agli altri perché frequentavano anche fisicamente, penso, gli uffici della Federazione, per cui, tramite la segretaria, o i segretari, riuscivano a farsi mettere spesso in partite particolari. Sapete che gli assistenti erano designati, mentre gli arbitri erano in qualche modo sorteggiati, per cui era facile, anche per motivi geografici, poter abbinare due assistenti di Roma con un arbitro di Roma, e così via. Per mia conoscenza non è che ci fosse un rapporto particolare. Era soltanto, magari, la fortuna di stare in certe località dove c'era un arbitro di spicco e, di conseguenza, geograficamente, venivano utilizzati dei colleghi della zona, che poi alla fine erano fortunati, erano trainati in qualche modo nella carriera

pm Narducci: lei conosce il dirigente del Milan Meani?

Coppola: l'ho conosciuto

pm Narducci: come l'ha conosciuto?

Coppola: siamo di due generazioni differenti ma lui è stato arbitro. Tutti gli assistenti che, spesso, si rivolgevano a lui per essere segnalati, era uno dei tanti che poteva essere il depositario di richieste particolari, erano soprattutto assistenti, più giovani di me, che avevano arbitrato ai tempi dell'Interregionale con lui, avevano fatto raduni insieme, per cui si erano conosciuti bene, c'era una confidenza un po' maggiore. Io l'ho conosciuto nel tempo andando a Milano

pm Narducci: quindi, per essere abbinati al Milan si avvicinavano a Meani...

Coppola: si avvicinavano a Meani, per esempio. Meani era avvicinabile soprattutto da noi assistenti. Gli arbitri magari facevano parte di un altro giro, avevano bisogno di segnalazioni da parte di dirigenti di società, è un attimino diverso. Il ruolo dell'assistente sapete che è relativo, e Meani, in qualche modo, si illudeva di essere...

pm Narducci: ci vuole dire chi erano questi assistenti che avvicinavano..?

Coppola: un po' tutti, un po' tutti, ripeto, quelli soprattutto del gruppo che avevano arbitrato con lui. Chi aveva la possibilità si faceva raccomandare

pm Narducci: deve essere più specifico

Coppola: specifico, io i nomi non li ricordo

pm Narducci: allora glieli ricordo io...

Coppola: per il fatto che basterebbe prendere i giornali e vedere con che frequenza Pinco Pallino ha fatto 50 volte il Milan e, magari, un altro l'ha fatto una sola volta, è facile

pm Narducci: il gruppo di assistenti.. con Meani erano Contini, Copelli, Stagnoli, Saglietti, Calcagno, uno degli assistenti sicuramente gradito al Milan e, quindi, al Meani, era sicuramente il Puglisi. Lei la ricorda questa circostanza?

Coppola: sì, sì, è vero, è vero. Puglisi non nascondeva di essere un tifoso del Milan, un caso unico e raro nel mondo dell'arbitraggio, perché almeno chi ce l'ha se lo tiene. Invece lui non nascondeva il fatto che aveva piacere ad andare a fare il Milan

pm Narducci: va bene Presidente, io no ho altre domande

CONTROESAME.

Presidente Casoria: allora, controesame. Le parti civili? L'avvocato Vigoriti

Avv. Vigoriti: avvocato Vigoriti delle Amministrazioni Statali costituite parti civili. Solo una precisazione, non ricordo se lei ha precisato a proposito di quell'episodio della pressione fatta su di lei per cambiare la sua versione di quel fatto. Lei ha detto che è stato chiamato telefonicamente da Milano... non ricordo se ha detto da chi

Coppola: sì, sì, da Gennaro Mazzei che era il nostro referente, che faceva parte della Commissione, sì

Avv. Vigoriti: senta ma, come mai di questo episodio non troviamo menzione nelle dichiarazioni che lei ha reso a suo tempo?

Coppola: per un motivo molto semplice, ringrazio anche lei per avermi fatto questa domanda. Quando incontrai i carabinieri, su mia richiesta d'altronde, questo episodio andava a toccare una società come l'Inter che... non lo so, provai da parte dei carabinieri in modo sbrigativo ma assolutamente, come dire ... l'argomento non gli interessava

Avv. Vigoriti: non interessava a chi, ai carabinieri?

Coppola: ai carabinieri. Mi fu detto *"A noi non risulta che l'Inter facesse pressioni, non abbiamo registrazioni..."*

Avv. Vigoriti: chi le ha detto questo? I carabinieri?

Coppola: il capo, ora il nome...

Avv. Vigoriti: no, no, a prescindere dal nome

Coppola: sì, sì, i carabinieri. Non trova, addirittura, menzione nel rapporto

Avv. Vigoriti: allora mi faccia capire. Lei aveva intenzione di riferirlo e gli è stato impedito?

Coppola: è stata la prima cosa che io ho riferito, dopodiché la discussione è slittata su altre cose

Avv. Vigoriti: è slittata?

Coppola: è slittata su altre domande, cioè *"Lei conosce questo, è possibile che gli assistenti sapessero..."*

Presidente Casoria: avvocato, però ha chiarito che i carabinieri gli hanno detto che, siccome non risulta dalle intercettazioni...

Coppola: *"Non è un argomento di discussione, non è un argomento di discussione perché non ci interessa"*

Presidente Casoria: lo hanno bloccato, ha spiegato, hanno detto *"A noi non ci risulta, non ci interessa"*

Avv. Vigoriti: sì Presidente, però, se non interessava allora non dovrebbe interessare neanche adesso

Presidente Casoria: ho capito ma non è che ...

NOTA: si sente sghignazzare in aula, con un accentuato mormorio e la voce di un Prioreshi alterato

Avv. Prioreshi: che vogliamo fare? Le domande che non piacciono le vogliamo cancellare?

Avv. Vigoriti: io ho fatto semplicemente delle domande

Presidente Casoria: devo imbavagliare il teste? Mi dica. Il pubblico ministero gli ha fatto la domanda e lui ha risposto. Non ho capito, questa circostanza è emersa in base a una domanda che ha fatto il pubblico ministero

Avv. Vigoriti: invece pare che non fosse interessante nel corso delle indagini preliminari a giudizio della polizia giudiziaria, questa è la mia perplessità

NOTA: un po' di caciara in aula e toni concitati

Presidente Casoria: avvocato siamo al dibattimento, mo' vale quello che si dice qui, ha più importanza di quel che si è detto. Ha spiegato che cosa gli hanno detto i carabinieri

Avv. Vigoriti: sono trent'anni che faccio questo mestiere, quindi lo so bene. Era una mia perplessità

Presidente Casoria: ma ha risposto ad una domanda del pubblico ministero, non possiamo cancellare

Avv. Vigoriti: ma io non voglio cancellare niente, ho fatto la domanda, mi ha risposto che i

carabinieri non l'hanno voluto sentire. Adesso, viceversa, è interessante

Presidente Casoria: testimone lei conferma questo fatto? Lei ha detto *"Inter-Venezia, questo non ci risulta"*

Coppola: è il motivo per cui io sono andato

Presidente Casoria: ah! Lei proprio è andato per questo. Benissimo, andiamo avanti, ha chiarito

Coppola: posso spiegare. Io sono andato lì come arbitro, a me non interessava una società o l'altra. Sono andato a portare la mia piccola esperienza che riguardava una società che, del resto, sembra che non c'entrasse nulla. Ad un certo punto mi è stato detto *"No, no ci interessa che parli di questo, se vogliamo parliamo di queste altre società"*, questo mi è stato detto, per cui io sono stato subito tartato sull'argomento

Presidente Casoria: abbiamo chiarito il punto

Avv. Vigoriti: sì, sì, molto chiaro

Coppola: sulla stessa partita, per esempio, nell'intervallo io ho avuto la visita del presidente Facchetti negli spogliatoi, sempre sullo stesso argomento. Cosa che si parla di altre persone ma non si parla di...

Avv. Vigoriti: credo di aver capito

Coppola: è abbastanza chiaro il discorso, mi sono presentato per dire questi fatti, che poi riguardasse l'Inter è un caso, se riguardava un'altra società sarebbe stato lo stesso

Avv. Vigoriti: l'ultimo chiarimento sempre su questa faccenda. Ma per caso rispetto ad oggi, in tempi recenti, o meno recenti, lei ha avuto modo di parlare con qualcuno di questo episodio?

Coppola: no, io ho lasciato la tessera un anno dopo, non guardo più nemmeno le partite in televisione

Avv. Vigoriti: a prescindere dalla sua qualità di arbitro, non ha avuto modo di parlarne...?

Coppola: no, no, ho tagliato i ponti con tutti dalla delusione ricevuta per quello che era successo

Avv. Vigoriti: vabbè, grazie

Presidente Casoria: allora chi altro deve... avvocato Catalanotti

Avv. Catalanotti: avvocato Catalanotti per il Brescia Calcio. Se il teste ricorda chi partecipò all'esame, se ci fosse un ufficiale, un sottufficiale e il nome in particolare

Coppola: no, erano dei nomi di copertura, questo lo do per certo perché si presentarono con un nome però, poi, quando firmai il verbale vidi che c'erano dei nomi diversi. Più di questo non so.

Avv. Catalanotti: lei rilesse il verbale prima di sottoscriverlo?

Coppola: sì, sì, certo

Avv. Catalanotti: e non fece osservare agli ufficiali di polizia giudiziaria che la circostanza relativa all'Inter non era verbalizzata e non chiese il perché di questa omissione?

Coppola: è vero, ci ho pensato dopo, ma dal momento in cui non interessava l'argomento non ebbi motivo di sottolineare la cosa. Dopo un'ora e mezza...

NOTA: voce di un difensore in sottofondo: un'ora e mezza?

Coppola: un'ora e mezza, sì

Avv. Catalanotti: scusi Presidente, il teste, se ho ben capito, nella premessa, nella introduzione dell'esame testimoniale, ha precisato che si era spontaneamente...

Presidente Casoria: "motu proprio", sì

Avv. Catalanotti: "motu proprio" presentato accogliendo un invito del dottor Borrelli. Quindi, se ho ben capito, l'accesso del teste all'indagine era in funzione di aprire un riflettore, di far chiarezza ...

Avv. Pioreschi, incalzante: la domanda, la domanda

Avv. Catalanotti: ma che domanda se prima... io è trenta secondi che parlo, voi parlate mezz'ora prima di fare domande

Presidente Casoria: vabbè, basta!

Avv. Catalanotti: semplicemente, all'obiezione *"Ma noi dell'Inter non vogliamo sapere nulla"*, lei non ha obiettato dicendo *"Ma io sono qui per parlare delle cose che non andavano bene nel calcio, delle malefatte, non soltanto della Juventus"*? Scusi eh

Avv. Prioreshi: ma la Juventus chi l'ha nominata? Ma che c'entra la Juventus?

Avv. Catalanotti: vorrei sentire la risposta

Avv. Prioreshi: ma lei gli mette in bocca la Juventus, ma che modi sono

Avv. Catalanotti: un'altra squadra qualsiasi coinvolta nel processo, scusate (gran rumore in sottofondo e vibrante proteste di Prioreshi, con voci accavallate ndr)

Presidente Casoria: comunque ripetiamo, dice *"Lei perché poi non ha insistito a dire qua si deve mettere l'Inter.."*

Coppola: ripeto, qui stiamo facendo dei nomi di società, ma io non ero andato lì per accusare l'Inter, ero andato per accusare il sistema creato dai designatori al riguardo, cioè o tu facevi quello che ti dicevano loro, oppure eri tagliato fuori, portando come esempio mio personale, sfortuna (o fortuna, non si comprende bene ndr) ha voluto che riguardasse l'Inter

Presidente Casoria: quindi lei non aveva fatti da portare di altre società? O ha portato anche altre società?

Coppola: l'esempio palese è quello che le ho detto, di aver ricevuto, poi, due giorni dopo, le pressioni affinché io cancellassi qualcosa del referto fatto in campo. La cosa riguardava l'Inter, poteva riguardare il Venezia, la Juventus, o chichesia. Ho avuto queste pressioni, pressioni che hanno sempre subito anche gli altri colleghi, e chi ha la possibilità di verificare sui giornali si renderà conto di quante volte ci sono stati questi ravvedimenti miracolosi da parte degli assistenti, degli arbitri, che la domenica vedevano una cosa e, guarda caso, il martedì dopo si ricordavano di aver sbagliato qualcosa, era una prassi.

Presidente Casoria: va bene, ci sono altre domande?

Coppola: poi lasciamo stare il discorso... se loro mi hanno detto così, io... erano i primi tempi, probabilmente loro parlavano di, non avevano le intercettazioni, le telefonate .. *"ma questo non ci interessa..."*

Avv. Catalanotti: 20 maggio 2006

Presidente Casoria: lei prima ha detto *"Non ci risulta dalle intercettazioni"*

Coppola: sì, sì, mi dissero così

Presidente Casoria: vabbè

Avv. Catalanotti: nessun'altra domanda

Presidente Casoria: allora, i difensori nell'ordine, si qualifichi il difensore e faccia la domanda. Nessuno?

Avv. Prioreshi: sono l'avvocato Prioreshi, difesa Moggi. Era solo per avere conferma: lei è stato, risulta dal suo verbale, che è stato sentito dal maggiore dei carabinieri Attilio Auricchio e dal maresciallo capo Di Laroni Michele. Si ricorda che erano due le persone che l'hanno...

Coppola: forse erano tre però due assisterono, sì l'altro era fuori ... però i nomi

Avv. Prioreshi: no vabbè, risultano dal verbale, grazie.

Presidente Casoria: nessuno deve fare domande? Il teste può andare, grazie